



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari

DELIBERA N. 10 del 05/12/2018

OGGETTO: Diritto di costituire associazioni professionali a carattere sindacale tra militari.
Sentenza della Corte Costituzionale n. 120/2018.

IL COCER

- VISTA** la sentenza della Corte Costituzionale n. 120/2018, con la quale è stato dichiarato **illegittimo il divieto per i militari di costituire associazioni professionali a carattere sindacale;**
- VISTA** la circolare del Gabinetto del Ministro della Difesa n. 36019 del 21 settembre 2018, nella quale sono state fornite *“indicazioni per consentire l'avvio delle procedure di costituzione dei sodalizi in disamina”*;
- VISTO** il documento approvato dal Consiglio all'unanimità dei presenti, consegnato al Ministro della difesa nel corso dell'incontro del 13 novembre 2018 in merito all'applicazione della menzionata sentenza della Corte Costituzionale, che si allega in copia (all. 1);
- VISTI** gli esiti dell'incontro tenutosi il 13 novembre 2018 presso la Sala Diaz dello Stato Maggiore dell'Esercito, nel corso del quale dal Ministro della Difesa sono giunti segnali e dichiarazioni di rispetto e massima attenzione alle istanze del personale e soprattutto l'impegno a seguire *“insieme la strada tracciata dalla Consulta lo scorso aprile che ha riconosciuto ai militari il diritto ad organizzarsi in sindacati autonomi”*;
- VISTA** la circolare del Gabinetto del Ministro della Difesa n. 41158 del 23 ottobre 2018, con la quale sono stati emanati ulteriori chiarimenti in merito alle procedure per la costituzione di associazioni tra militari a carattere sindacale, ribadendo che:
- a. l'adozione del **provvedimento** risale alla **competenza del Ministro**;
 - b. i pareri sulle istanze di assenso preventivo devono essere espressi dagli Stati Maggiori di Forza Armata, dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dallo Stato Maggiore della Difesa e dal Segretariato Generale della Difesa e che **tali pareri non sono vincolanti per il Ministro**;
 - c. eventuali richieste di **chiarimenti/integrazioni** potranno essere fatte agli istanti da ciascuna Forza Armata/Vertice interforze, **informando sempre preventivamente il Gabinetto del Ministro**;

TENUTO CONTO che nel corso dell'incontro tenutosi il 13 novembre u.s. con la signora Ministro della Difesa ed il Co.Ce.R. Interforze è emerso che il citato Dicastero aveva presentato uno specifico quesito al Consiglio di Stato volto a meglio definire su alcuni punti la portata della Sentenza 120/2018, il cui contenuto non è stato comunque reso pubblico, se non per un residuale accenno alla possibilità di iscrizione ai nascenti sindacati per il personale in ausiliaria;

VISTO il parere n. 02756/2018 del 23 novembre 2018, emesso dalla Sezione Seconda nell'adunanza del 14 novembre 2018, dalla cui lettura è stato possibile avere contezza dei quesiti posti dal Ministro della Difesa al Consiglio di Stato;

TENUTO CONTO che dal citato parere sono emersi alcuni segnali positivi rappresentati:

- a. dall'invito a dare sostanza alle attività delle associazioni ed a disciplinare in positivo le modalità di azione dialettica per salvaguardare gli scopi e la ragion d'essere delle associazioni sindacali, anche nelle more dell'intervento legislativo;
- b. dalle perplessità formulate sul divieto di rieleggibilità immediata al termine di uno o più mandati, considerato ingiustificato ed incompatibile con i principi dell'ordinamento e, in particolare, con il principio di libertà di organizzazione sindacale, di cui all'articolo 39, primo comma, della Costituzione, che può essere condizionato e limitato solo nella misura necessaria a garantire, in appropriato equilibrio, anche il rispetto degli altri valori tutelati dalla Costituzione;

RILEVATO tuttavia che il medesimo parere ha segnalato l'incompatibilità per i delegati della Rappresentanza Militare nel poter ricoprire contestualmente, a legislazione vigente, ruoli direttivi nelle nascenti organizzazioni sindacali;

RITENUTO di non condividere quanto sostenuto dal Consiglio di Stato in merito alle prospettate incompatibilità, non potendo tacere che:

- a. anche solo intravedere un'incompatibilità per i delegati della Rappresentanza Militare nel poter ricoprire contestualmente, soprattutto nel periodo intermedio (fino alla legge ordinaria di attuazione della sentenza) ruoli direttivi nelle nascenti organizzazioni sindacali rischia di minare agli albori il processo di sindacalizzazione della funzione rappresentativa, potendo determinare da un lato la "fuoriuscita" dagli organismi della Rappresentanza Militare delle voci critiche legittimamente elette dal personale, inficiandone la capacità di intervenire nelle ridotte materie di competenza e dall'altro la nascita di sindacati militari totalmente privi di strumenti di tutela del personale quantomeno nella fase transitoria, dovendo per questi attendere l'intervento del legislatore ed un lasso di tempo congruo che consenta di stabilire la percentuale di rappresentatività degli stessi;

- b. porre tali limiti nell'unica fase di forzata coesistenza dei due istituti (fase transitoria) significherebbe sostanzialmente atrofizzare l'esercizio dei diritti sindacali da parte del personale militare, sancito dalla sentenza della Corte Costituzionale;

RITENUTO che:

- a. in assenza della norma che ne disciplinerà l'operatività, quadri direttivi e dirigenti dei sindacati militari saranno totalmente privi degli strumenti per la tutela individuale e collettiva dei lavoratori militari, non potendo le associazioni ancora riscuotere i contributi sindacali e non potendo i delegati sindacali usufruire delle aspettative e dei permessi sindacali;
- b. a ben sette mesi di distanza dalla sentenza della Corte il dicastero della Difesa non ha ancora emanato una circolare che preveda tutele e modalità di operatività per coloro che saranno chiamati ad operare attivamente nelle organizzazioni sindacali, né una direttiva che richiami le Amministrazioni interessate a prevedere per tempo le modalità di riscossione delle deleghe sindacali;
- c. la totale assenza di tutela giuridica ed economica per i sindacati militari comporterebbe la loro totale inoperatività, in contrasto con quanto sancito dalla Corte Costituzionale nella sua sentenza n. 120/2018, nella quale testualmente si è sostenuto che *"per non rinviare il riconoscimento del diritto di associazione, ..., in attesa dell'intervento del legislatore, il vuoto normativo possa essere colmato con la disciplina dettata per i diversi organismi della rappresentanza militare e in particolare con quelle disposizioni"*;

VALUTATA

l'importanza che riveste per il personale militare la sindacalizzazione della funzione rappresentativa, anche nelle more dell'emanazione delle norme sull'operatività delle associazioni sindacali tra il personale militare da parte del Parlamento,

DELIBERA

a. di rappresentare al Ministro della Difesa l'apprezzamento del Consiglio per le direttive integrative emanate relative alla procedura da seguire per il rilascio dell'assenso preventivo alle associazioni sindacali tra militari;

b. di richiedere al Ministro della Difesa:

- (1) di disporre che eventuali comunicazioni di interesse per gli organismi della Rappresentanza Militare vengano indirizzate direttamente a tutti i delegati e/o ai Consigli nella loro interezza e vengano prontamente pubblicate su un'apposita area del sito istituzionale del Ministero della Difesa, rendendo così, da un lato pienamente trasparente il sistema di relazioni esistente tra le Autorità militari ed i delegati a qualsiasi livello, e dall'altro più accessibili le informazioni relative sul processo di sindacalizzazione in atto;

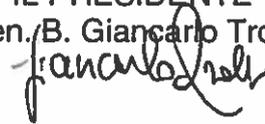
- (2) di tenere presente quanto rappresentato in premessa in merito ai profili di non condivisibilità di parte del contenuto del parere, ***non vincolante***, fornito dal Consiglio di Stato, chiedendo esplicitamente che non si tenga conto di quanto espresso dall'Organo consultivo circa la presunta incompatibilità, nella fase transitoria, del duplice ruolo negli Organismi di Rappresentanza e in quelli direttivi delle Associazioni sindacali;
- (3) di far prevedere, nel più breve tempo possibile e nelle more che venga approvata la legge quadro, mutuandole dal diritto sindacale, tutele, funzionalità e modalità di operatività per le nascenti organizzazioni sindacali (deleghe alla riscossione dei contributi sindacali, aspettative, distacchi e permessi sindacali, ecc.);
- c. di inviare a stralcio verbale la presente delibera e il documento in cit. allegato 1 alle Commissioni Difesa e Affari Costituzionali della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, ai Ministri della Difesa, della Funzione Pubblica, dell'Economia e delle Finanze, delle Infrastrutture e dei Trasporti e al Capo di Stato Maggiore della Difesa.

La presente delibera è approvata all'unanimità dei presenti tramite appello nominale (allegato 2).

IL SEGRETARIO
(P.M. Marco Cicala)



IL PRESIDENTE
(Gen. B. Giancarlo Trotta)



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari

XII Mandato

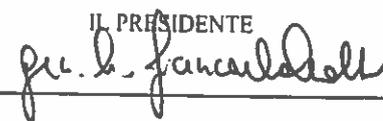
ELENCO DELEGATI CHIAMATI A VOTAZIONE NOMINALE IL GIORNO 05-12-18

OGGETTO DELLA VOTAZIONE BIANCO DI COLTIVARE ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI A CARATTERO SINDACALE TRA MILITARI - SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE 120/18

N.	COGNOME	NOME	FAV	CONT	AST	ASS	N.	COGNOME	NOME	FAV	CONT	AST	ASS
1	ALÒ	Vito	X				33	MANGIONE	Roberto				X
2	AVVEDUTO	Luigi	X				34	MANGIULLI	Leonardo				X
3	BELVISO	Sergio Saverio	X				35	MARAGLINO	Massimiliano	X			
4	BILELLO	Domenico	X				36	MARGIOTTA	Alessandro	X			
5	BONAVITA	Enrico				X	37	MAZZEI	Gino				X
6	BRASILE	Tommaso	X				38	MAZZEO	Giuseppe	X			
7	BUCCOLIERO	Antonio				X	39	MENEGAZZO	Marco	X			
8	CAFORIO	Carmine				X	40	MICCICHÉ	Salvatore				X
9	CALABRÒ	Sebastiano				X	41	MINICUCCI	Marco				X
10	CAPOBIANCO	Carmine				X	42	MINISALE	Fabio	X			
11	CARDILLI	Andrea				X	43	MINNUTO	Alessandro				X
12	CARLUCCI	Francesco	X				44	MORETTI	Raffaele	X			
13	CARTA	Fabrizio	X				45	NITTI	Leonardo				X
14	CASO	Arcangelo				X	46	PALMA	Luigi				X
15	CERAVOLO	Francesco Maria				X	47	PICCIUTO	Guglielmo	X			
16	CIAVARELLI	Antonio	X				48	PIRISI	Antonio	X			
17	CICALA	Marco	X				49	RADOGNA	Giuseppe	X			
18	COLOMBO	Antonio	X				50	RAGO	Gaetano				X
19	CURSI	Enrico				X	51	REDAVID	Paolo	X			
20	CUTRUPI	Giovanni				X	52	ROMEO	Vincenzo	X			
21	DE MATTEIS	Ippazio				X	53	RUFOLO	Giuseppe	X			
22	DELCURATOLO	Davide	X				54	SATTA	Davide	X			
23	DI PIETRA	Francesco	X				55	SCHIRALLI	Gaetano				X
24	DI SABATO	Maurizio	X				56	SCIFO	Giuseppe	X			
25	DUCA	Antonino				X	57	SERPI	Antonio	X			
26	FANIA	Oreste				X	58	SPOSITO	Vincenzo				X
27	FICO	Pasquale	X				59	TARALLO	Antonio				X
28	FOTI	Girolamo	X				60	TAVERNA	Eliseo	X			
29	GALANTUOMO	Gennaro				X	61	TESTINI	Matteo	X			
30	GENTILE	Francesco				X	62	TISCI	Daniele	X			
31	GRECO	Anselmo	X				63	TROTTA	Giancarlo	X			
32	LEONARDO	Rosario Antonio	X										

PRESENTI	N. 36
ASSENTI	N. 27
VOTANTI	N. 36
FAVOREVOLI	N. 36
CONTRARI	N. 0
ASTENUTI	N. 0


IL SEGRETARIO


IL PRESIDENTE



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari

DALLA RAPPRESENTANZA MILITARE AL SINDACATO

LA SENTENZA N. 120/2018 DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Negli ultimi quarant'anni, a decorrere dall'entrata in vigore della "legge dei principi" e fino ai nostri giorni, il benessere del personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia ad ordinamento militare è stato affidato alle cure congiunte delle singole Amministrazioni e degli **Organismi della Rappresentanza Militare, costituiti a livello centrale, intermedio e di base.**

Si deve riconoscere che questi Organismi hanno svolto una **effettiva funzione rappresentativa**, nonostante agli stessi non fossero attribuiti poteri reali di tutela del personale, ma esclusivamente consultivi nei confronti delle Amministrazioni di riferimento.

Dopo quarant'anni circa dalla loro istituzione, nell'aprile u.s. la Corte Costituzionale con sentenza 120/2018, anche sulla scia di importanti decisioni assunte dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, ha dichiarato la mancata aderenza alla Costituzione della disposizione che vietava ai militari di costituire associazioni professionali a scopo sindacale e ha **aperto il mondo militare al sindacato.**

Una **svolta epocale**, frutto di un impegnativo percorso seguito nel tempo, nell'ottica di rendere più moderno ed incisivo lo strumento di tutela.

La Suprema Corte non si è limitata ad affermare il principio della libertà di associazione anche a fini sindacali ma, nel **riconoscere l'esigenza di una disciplina normativa regolatrice** e pienamente conscia della **specificità del mondo militare**, ha tracciato alcune linee guida a cui il legislatore dovrà ispirarsi.

Come è noto, in sintesi, la Corte Costituzionale ha subordinato la costituzione delle associazioni dello specifico tipo, al rilascio del **preventivo assenso** da parte del Ministro della Difesa, in ragione di una interpretazione della norma in vigore che estende alle associazioni sindacali le disposizioni previste per i circoli fra militari.

Si apre, quindi, una **importante fase di transizione**, nella quale da un lato la Rappresentanza Militare continuerà ad esplicare le proprie funzioni e dall'altro le nascenti associazioni a scopo sindacale inizieranno a costituirsi ed a muovere i primi passi.

IL DIBATTITO ALL'INTERNO DEL Co.CE.R.

Il Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari si è riunito più volte sul tema e ha riconosciuto **l'importanza e l'estrema delicatezza di questo periodo di transizione.**

Una fase che, per la portata storica di cambiamento che lascia presagire, deve necessariamente fondarsi sul confronto, libero e qualificato con gli attori in causa.

La **recente circolare del Ministero della Difesa emanata** nelle more dell'entrata in vigore della disciplina legislativa prevista dalla Corte Costituzionale, **ha esplicitato i criteri** che saranno utilizzati per stabilire se i nascenti sindacati abbiano le caratteristiche volte ad ottenere il preventivo assenso del Ministro.

Al riguardo, nel dibattito interno al Consiglio sono emerse non poche perplessità in ordine ai principi, alle modalità ed alle condizioni necessarie per ottenere il citato preventivo assenso, alcuni dei quali sembrerebbero esorbitare dalle indicazioni rese dalla Corte Costituzionale che ha precisato che *“gli statuti delle associazioni vanno sottoposti agli organi competenti, ed il loro vaglio va condotto alla stregua di criteri che senza dubbio è opportuno puntualizzare in sede legislativa, ma che sono già desumibili dall'assetto costituzionale della materia”*.

Infatti, voler entrare nelle autonomie organizzative di un sodalizio costituito su base democratica rischia di limitare, in concreto, il diritto di organizzazione sindacale, essendo condizionante dell'autonomia e della funzionalità dei nascenti sindacati. L'individuazione di limiti e condizioni, ancorché condivisibili in alcuni casi (es. il divieto di sciopero) non può certo riguardare il modello organizzativo e la sua funzionalità.

L'ESIGENZA DI UNA DISCIPLINA LEGISLATIVA

Tali profili, unitamente alla **forte richiesta di un veloce approdo alla “nuova era”**, in cui le associazioni professionali a carattere sindacale possano rappresentare le istanze provenienti dalle donne e dagli uomini in uniforme, fanno emergere **l'urgenza della norma** che dovrà regolare la materia.

Una norma aderente alle linee guida dettate dalla Corte Costituzionale che ***dovrà vedere la luce esclusivamente in Parlamento e:***

- a. **delineare il modello sindacale**, ispirandosi in partenza a quello della Polizia di Stato, certamente da ampliare e migliorare alla luce della quasi trentennale esperienza in tal senso maturata anche in ambito europeo, al fine di attingere la rappresentanza sindacale ai modelli organizzativi di moderne Forze Armate e di Polizia ad ordinamento militare;
- b. indicare modalità e termini di **passaggio dall'esperienza della Rappresentanza Militare a quella del sindacato che dovrà avvenire, nell'ottica della tutela del personale, senza soluzione di continuità**, al fine di “non rinviare il riconoscimento del diritto di associazione, nonché l'adeguamento degli obblighi convenzionali” come sancito dalla Corte Costituzionale.

Il ***Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari***, in forza delle attribuzioni oggi riconosciutegli, pertanto, **chiede di essere attivamente coinvolto in questo processo di cambiamento mediante audizioni in tutte le sedi competenti, prima e durante l'iter parlamentare**, al fine di portare nel dibattito il proprio contributo di idee, forte della quarantennale esperienza maturata nel rappresentare le aspettative e le istanze di oltre 350.000 tra donne e uomini in uniforme.

Il Consiglio Centrale di Rappresentanza dei Militari